

## **LE ISOLE DI LONDRA E BERNA**

**di Denis Etienne**

**su La Repubblica del 6 gennaio 2020**

Iniziamo l'anno con un indovinello. Chi è il leader che ha chiesto di creare una federazione di Stati europei dopo la Seconda guerra mondiale? Sul sito dell'Ue la risposta sembra ovvia: Winston Churchill. Vi si spiega che in un discorso all'Università di Zurigo, nel 1946, il premier britannico "divenne un attivo promotore della causa europea". E si cita la frase: «Dobbiamo costruire una sorta di Stati Uniti d'Europa». Dopo più di 70 anni, si insiste a mantenere il malinteso. Abbiamo dimenticato che il "vecchio leone" sottolineò quale dovesse essere la forza motrice di questo insieme (Francia e Germania) e i tre enti che ne avrebbero potuto accompagnare la costruzione con la loro benevolenza: Usa, Russia e Regno Unito. Churchill non aveva alcun desiderio di partecipare direttamente alla costruzione europea.

Nell'ambito dell'Ue, la Svizzera oggi appare ancora come un'isola al centro dell'Europa occidentale. Per anni la Confederazione ha legato il suo destino a quello di un'altra isola, il Regno Unito. Quando la "perfida Albione" volta casacca e chiede di aderire al Mercato comune, si diffonde il panico in Svizzera, che teme di rimanere isolata nel commercio internazionale. La Svizzera propone alla Comunità economica europea non solo di accettare le quattro libertà di circolazione (merci, capitali, servizi e persone), ma anche un allineamento in agricoltura e politica doganale o commerciale. Mai rinnovata interamente, questa richiesta trova scarso interesse tra i Sei, impegnati a negoziare con la Gran Bretagna, candidato più importante. Nel 1963, De Gaulle mette fine alla suspense.

Considerando gli inglesi come il cavallo di Troia degli Stati Uniti, pone il veto all'ingresso del Regno Unito. La Svizzera se ne rallegra.

Sganciata infine dalla sua lontana cugina, la Svizzera elaborerà nei decenni trattati bilaterali con l'Ue. Oggi, tuttavia, si scontra con una richiesta di Bruxelles che auspica un accordo-quadro per adattare gli accordi conclusi all'evoluzione del diritto comunitario. Un patto analogo a quello che l'Ue sta cercando di concludere con il Regno Unito dopo la Brexit. Berna e Londra si trovano oggi in una situazione simile.

I due "isolani" hanno concluso sette accordi nell'ambito della strategia Mind the gap: gli interessi di cittadini e aziende nei due Stati non saranno lesi. Il rischio di una rottura con l'Europa, tuttavia, incombe come uno spettro. In Svizzera, come ormai nel Regno Unito, la maggioranza delle persone ritiene che il futuro sia più luminoso fuori della cinta comunitaria. Ma a condizione di intendersi con l'Ue, non di porsi contro di essa.

Traduzione di Luis E. Moriones

© LENA, Leading European Newspaper Alliance